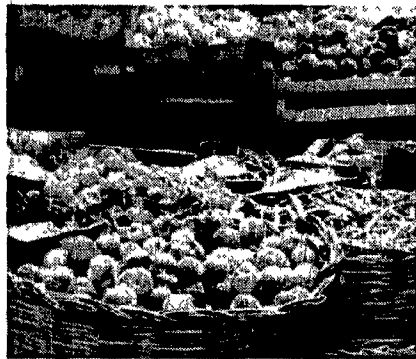


## Commercio di frontiera

Strutture inadeguate, insufficienti, logore  
Operatori e utenti, in centro e in periferia, combattono  
con l'inquinamento e la mancanza di parcheggi  
Un lungo elenco di promesse non mantenute

# Scrivi mercato, leggi bazar

## «Rionali» e «generalisti» al microscopio



■ Antiquati, insufficienti, in perenne attesa di promesse tradite. Bastano poche parole per fare la radiografia dei mercati di Roma, della vita e organizzazione dei banchisti, sia che lavorino in grandi strutture, nei Mercati generali o a piazza Vittorio e Porta Portese, sia nelle piccole e grandi aree dei mercati rionali. Per la Roma mercantile, quella che si consuma in mezzo alle piazze e alle strade ogni giorno o di domenica, non c'è differenza tra quartieri bene e nuova o vecchia periferia. Ogni giorno operatori e utenti combattono con caos, inquinamento, sporcizia, fili elettrici volanti, ratti, perfino contro lo

spaccio di droga alla luce del sole, come denunciavano, inutilmente, i banchisti di via Milazzo, qualche mese fa. È difficile e penoso lavorare dall'alba ai Mercati generali asserragliati dai box e dai camioncini, assediati dai Tir e dalle pozzanghere, assfiati dai gas di scarico. È un'impresa ormai fare un affare a Porta Portese. Lì fu venduto un Tiepolo originale, oggi è una fortuna riuscire a non prendere «patasche», confusi e frastornati dall'assalto dei venditori che qui si triplicano ogni domenica per effetto degli abusivi. È una farsa la storia di piazza Vittorio, che cade a pezzi

come l'Esquilino, che tutti vogliono risanare e trasferire e nessuno lo fa. Persino i cento e più mercati rionali risiedono in luoghi puliti male, senza servizi. Che dire d'altro? Roma in questo ricalca modelli molto lontani da quelli delle metropoli europee. Negli ultimi anni ha puntualmente disatteso ogni tappa, ogni scadenza. Ha scoperto ogni giorno come nuove le sue ferite, ha progettato, s'è arrabbiata e ribellata, ha bussato ogni giorno alle porte del Campidoglio. Ma tutto è rimasto immobile e piccole e grandi strutture hanno dato forfait cedendo al degrado.



Senza servizi  
i mercatini rionali

## 180 centri 8mila banchisti

■ Ce n'è per tutti i gusti: giornalieri, mono o bisettimanali, caratteristici, specializzati ecc. In tutto 180 mercati rionali: 135 ogni mattina, 38 una o due volte a settimana, 6 caratteristici. Gli operatori sono quasi 8 mila, ma anche questo è un numero fluttuante se si aggiungono i 2000 con licenze a rotazione (una confusione anche qui tra categorie a, b, c, integrativa, piazzisti), permessi itineranti, venditori di bibite e sorbetti, di oggetti religiosi e altro. In effetti sui numeri c'è un gran disordine. All'Apvad, l'associazione degli ambulanti, ripetonno da anni che il fenomeno dell'abusivismo è dilagante. Molti si mettono fissi in un posto e non potrebbero, come a via Sannio e Porta Portese; molti arrivano dal Lazio e da Napoli; un bel po' non hanno licenza avendo un altro impiego, altri ancora non hanno nulla, come gli immigrati. Sono migliaia di persone che offrono di tutto perché Roma è una città unica, si può fare la spesa con diecimila lire a piazza Vittorio per una famiglia numerosa, e si possono trovare le primizie nei mercatini rionali - Continuano all'Apvad - La loro presenza fa da calmiera sull'intera rete distributiva. Tant'è che i prezzi al consumo nella capitale sono i più bassi d'Italia e nei mercati rionali si commercializza il 60-70% dei prodotti. Ma la realtà non è rosea: sono aziende a conduzione familiare, se le tramandano di padre in figlio, hanno un volume d'affari molto vario e sono schiacciati da un carico fiscale gravoso. Tant'è che i prezzi al consumo ai luoghi risiedono in posti senza servizi, poco puliti (nonostante la forte tasso sulla nettezza urbana) non ci sono magazzini per lo stoccaggio delle merci. È questa la situazione degli 80 mercatini rionali sorti in sede impropria, banchi fissi cioè di lamiera e legno ormai cadenti, con scarichi a cielo aperto, fili volanti, ratti. Sono diventati agglomerati ingombranti strade e portoni e negli ultimi tempi i 1100 operatori hanno tremato perché perfino la pretura voleva cancellarli ordinandone la trasformazione in banchi mobili. Ma l'aiuto del comune non è arrivato e ora oltre 500 banchisti sono in fila per un posto nei plateatici attrezzati. Di questi 13 sono ultimati ma solo due sono stati consegnati, altri due stanno per aprire, il resto invecchia senza essere usato.

Una selva di progetti  
mai attuati

## Porta Portese Dimenticata

■ È il «mercato delle pulci» più famoso d'Italia. Il suo nome - Porta Portese - l'ha preso dal vicino porto di Ripa Grande, Porta Portuensis appunto, costruita ai tempi dell'imperatore Onorio. L'arco crollò nel 1640 e due papi - Urbano VIII e Innocenzo X - lo fecero subito riedificare, spostandone di poco la collocazione, una cinquantina di metri più indietro. Era comunque nel cuore della città, in una zona ampia e non edificata, cost rimase per secoli. Fu questa sua posizione e la vicinanza degli stolti della seconda guerra mondiale che abitavano le baracche del clivio a trasformarla in un mercato nero *mode in Usa*. Qui si faceva contrabbando, si vendevano gli abiti lisi, i «cenci» di seconda mano e qualche po' di verdura, cicoria e carciofi dell'Agro-romano. Tutto un lusso, era il dopoguerra. Gli anni del boom economico hanno cambiato faccia anche a Porta Portese, qui via via c'è stato il rendez-vous di rigattieri, antiquari, mercanti e oggetti curiosi e rari, valori e paccottiglia da ogni angolo del mondo. Cercare di farvi ordine è stato un rompicapo per tutti. Da più di dieci anni gli abitanti del quartiere protestano per il caos che inizia il sabato notte. Perfino un'ambulanza non riuscirebbe ad entrare per i soccorsi. Nel reticolo delle vie laterali e al centro aprono i banchi circa 3000 operatori, più di 900 effettivi gli altri abusivi. Nel 1978 furono formulati tre progetti di trasferimento: l'ex Mattatoio, l'ex stabilimento della Mira Lanza, il Gazometro. Appena tre anni dopo la commissione urbanistica indicò un'area - quella accanto ai Mercati generali - attrezzata di posteggi e bagni pubblici e sufficiente per 2400 banchi coperti. Un anno dopo spuntò un'altra soluzione che sembrava definitiva: il mercato delle pulci lungo le banchine del Tevere, sotto ponte Marconi. Ancora un progetto nel 1987. Promotori i comunisti e l'associazione degli ambulanti: il mercato può essere suddiviso in quattro zone diverse, sempre di domenica. Ma tutto rimase sulla carta. Nelle giunte pentapartite una «pensata» la fece l'ex assessore Malerba che un bel dì, era il gennaio '88, decise di chiuderla con un'ordinanza, per fortuna mai firmata dall'allora sindaco. Seguirono voci di esperti e controproposte dei comunisti per recuperare l'area e l'origine del mercato, niente è stato fatto. E «Porta Portese a Porta Portese» rischia di morire.

### I consumi dei romani

Voci di spesa	Mil. di lire
Alimenti	6.400
Bevande alcoliche e analcoliche	490
Abbigliamento	3.150
Sigarette e sigari	540
Mobili, arredi, utensileria e apparecchi domestici	2.850
Sanità e salute	1.950
Libri, giornali e periodici	520
Scuola, istruzione e spettacoli	1.100
Beni e servizi per l'igiene	550
Alberghi, bar e ristoranti	3.300
Acquisto auto, moto e mezzi di trasporto	1.400
Altre spese (affitti, riscaldamento, benzina, telefono, energia elettrica, poste, trasporti pubblici, ecc.)	9.650
<b>SPESA COMPLESSIVA</b>	<b>32.300</b>

### La distribuzione (in miliardi)

Circ.ni	SM	MP	Totale	GM
I	7,8	54,4	62,0	24,2
II	47,9	38,5	86,4	26,1
III	23,8	5,8	29,6	0,0
IV	54,1	38,4	92,4	0,0
V	59,6	10,0	69,5	0,0
VI	50,8	17,2	68,0	0,0
VII	14,1	6,2	20,2	0,0
VIII	24,4	0,0	24,4	0,0
IX	33,1	27,7	60,7	16,7
X	14,6	32,8	47,4	0,0
XI	32,1	16,2	48,3	0,0
XII	67,2	17,1	84,3	0,0
XIII	76,2	17,3	93,5	0,0
XIV	3,6	0,0	3,6	0,0
XV	36,2	24,0	60,2	0,0
XVI	43,7	26,8	70,5	0,0
XVII	20,2	24,6	44,8	0,0
XVIII	36,7	28,7	65,4	0,0
XIX	23,1	22,7	45,7	0,0
XX	30,7	21,4	52,1	0,0
<b>Totale</b>	<b>699,5</b>	<b>427,7</b>	<b>1.127,2</b>	<b>67,0</b>

SM = Supermercati  
GM = Grandi magazzini  
MP = Magazzini popolari

Otto milioni di merci  
nei «generalisti»

## Ostiense tra i cantieri

■ L'ultimo sciopero è di qualche mese fa: gli operatori dei mercati generali hanno dovuto difendere, col black-out delle verdure, le aree di carico e scarico già del tutto insufficienti. La metropolitana, linea B e Ostia-Lido, li avrebbe corosi ancora. L'hanno spuntata ottenendo piccole cose per il disastro in cui lavorano un parcheggio con bus navetta a San Paolo, un altro piccolo al posto di una rampa laterale abbattuta, e una promessa che la viabilità sarà garantita con due ingressi nuovi, laterali. Intanto i cantieri del metrò apriranno a giorni. Quest'ultima vicenda dice lungo sullo stato dei mercati generali: chiunque può parlare solo in termini di fatiscente, caos e invivibilità. Questo bestione non è solo vecchio, ormai è decrepito. In quelle viuzze costellate di buche si può solo soffocare: fumi e gas di scarico, centinaia di tir e camioncini in fila indiana per almeno tre ore, poi l'arrivo dei clienti e ancora un via vai di sei ore. Gli operatori protestano da anni per quel reticolo di capannoni instabili, fili volanti e igiene al di sotto delle norme. I nuovi mercati sono di là da venire, e la battaglia dei comunisti e di tanti operatori romani per la costruzione del nuovo mercato agro-alimentare di Roma non ha ricevuto risposte, perfino sull'area di costruzione le ultime amministrazioni comunali hanno tacito. Dal 1922, anno di costruzione in un'area di 75 mila metri quadrati, primi della serie, sono diventati gli ultimi per estensione nel centro Italia. Milano, Torino, Verona, Napoli, Firenze, Bologna sono più vasti, eppure all'Ostiense transitano ogni giorno 16-17 mila quintali di merci, più di 8 milioni l'anno. Il 48% dei prodotti arriva dal sud, vi si riforniscono quasi la metà dei dettaglianti romani, i prezzi sono i più bassi d'Italia. Gli interventi effettuati negli anni 30 e 40 ne hanno ridotto gli edifici a semplici contenitori, a superfici piatte e monotone, riducendone le linee stilistiche in auge nei manufatti industriali dell'epoca. La struttura, nata all'estrema periferia, era ben collegata con le vie di comunicazione e stava all'interno di un'area dove erano insediati i principali servizi della città, il Mattatoio, l'industria del gas, la centrale elettrica. Serviva a rifornire una città di mezzo milione di persone, vi transitavano un milione e mezzo di merci all'anno. Era l'epoca in cui i tram erano trainati dai cavalli.

Da quaranta anni  
attende il risanamento

## Piazza Vittorio La meno cara

■ Il suo stato peggiora per un eccesso di proposte e soluzioni che non hanno mai trovato la via dei fatti. Un nulla di fatto per il piano, stilato da Carlo Ayromino, che l'ultima giunta rossa lasciò in eredità al pentapartito. Nulla di fatto per quelli formulati dalle commissioni di esperti e raccolti da vari assessori. E nulla, non un riscontro, alle proposte degli operatori, delle loro organizzazioni, del partito comunista. Piazza Vittorio si sfarina da più di quarant'anni. In questi ultimi mesi l'allarme della Usl Rm1 ha suonato forte: assessori e banchisti hanno ricominciato a trattare e in cento hanno deciso di allontanarsi dall'area spinti dall'ultimatum della Usl. Hanno fatto domanda per un posto nei plateatici. Intanto per trasferire il mercato è tornata d'attualità l'area dell'ex centrale del latte, vicino alla stazione Termini, con l'aggiunta delle Panetterie militari, quei locali individuati dall'architetto Ayromino. L'ultimo progetto l'ha presentato la Cgil, qualche giorno fa. Intanto piazza Vittorio ansima dentro un quartiere tempestato di crolli, l'Esquilino. Al degrado di questo colle contribuisce in gran misura, è calamita di traffico e inquinamento. Eppure piazza Vittorio era nata come fiore all'occhiello dell'epoca umbertina. A Roma doveva essere il cuore verde di un quartiere edificato in quattro e quattro per i funzionari della burocrazia sabauda e per i colletti bianchi dei ministri che arrivavano dal Sud. Era il 1902 e il mercato di piazza Vittorio diventò presto famoso per i suoi prezzi in tutta la città. Nel dopoguerra tutt'intorno al giardino spuntarono altre bancarelle ben accolte dal via vai di una piazza dove all'alba caporali e mediatori reclutavano altre bancarelle sotto i portici. Con gli anni si trasformò in un intricato bazar di merci e prodotti, di banchi di lamiera e cemento, sorti in tondo e in doppia fila, l'uno di fronte all'altro, intasati dalla folla di clienti, dalla sporcizia, dall'acqua stagnante, dai camion e macchine in doppia fila. Ma piazza Vittorio è un calmiera insostituibile per i prezzi al dettaglio. Tra carne, frutta e verdura c'è anche l'antichissima «porta magica». Alla fine del 1600 era luogo di ritrovo di maghi e alchimisti: lungo l'architrave di marmo c'è la formula magica per trovare l'oro. Dice la leggenda che chi riuscirà a decifrare lo scritto potrà fabbricarsi l'oro in casa.

**DITTA MAZZARELLA**  
TV - ELETTRODOMESTICI - HI-FI  
v.le Medaglie d'Oro 108/d - Tel. 38.65.08

**NUOVO NEGOZIO**  
**ARREDAMENTI CUCINE E BAGNI**

**TUTTE LE MIGLIORI MARCHE**

- Cucine in formica e legno
- Pavimenti
- Rivestimenti
- Sanitari
- Docce
- Vasche idromassaggio

**ESPOSIZIONE**  
**VIA ELIO DONATO, 12 - ROMA**  
Tel. 35.35.56 (parallela v.le Medaglie d'Oro)  
**48 MESI senza cambiali TASSO ANNUO 9% FISSO**

**LA FEDERAZIONE ROMANA DEL PCI**  
**ADERISCE ALLA CAMPAGNA DI AFFIDAMENTO**  
**DI BAMBINI PALESTINESI,**  
**INDETTA DALL'ARCIRAGAZZI E DALL'AGESCI**

**SOLIDARIETÀ CON**  
**IL POPOLO PALESTINESE**

LE PRIME SEZIONI DEL PCI DI ROMA CHE HANNO PRESO IN AFFIDAMENTO I BAMBINI PALESTINESI

Sezione PIETRALATA  
MOHAMED AHU RADAMAH 10 Anni dal campo AL-AMARI

Sezione SAN SABA  
MANIN ABU SHALRAK 5 Anni dal campo KALANDIA

Sezione ALESSANDRINO  
ALI FLEIFEL 6 Anni dal campo AL-AMARI

Sezione TORRE SPACCATA  
YUSUF AL ZAWAWI 5 Anni dal campo KALANDIA

Sezione TUFFELLO  
AHMAD NASAR 14 Anni dal campo KALANDIA

Sezione LANCIANI  
BASIL NAJI 10 Anni dal campo AL-AMARI

Sezione AEROPORTUALI  
RASAI AL BIS 3 Anni dal campo AL-AMARI

Sezione CAMPITELLI  
AHMAD KJHAJAM 7 Anni dal campo AL-AMARI

Sezione LA RUSTICA  
SULTAN ALI IDREAS 15 Anni dal campo AL-AMARI

Sezione TRIONFALE  
AHMAD ABU ALIMEN 15 Anni dal campo AL-AMARI

FEDERAZIONE ROMANA DEL PCI

**UNIVERSITÀ POPOLARE**

DELLA TERZA ETÀ

Le iscrizioni ai corsi dell'Università Popolare della Terza Età di Roma (UPTER) sono iniziate lunedì 18 settembre 1989. Gli orari della segreteria sono: dal lunedì al venerdì, dalle ore 9.30 alle 13 e solo il martedì e giovedì anche dalle 15 alle 18. Le iscrizioni si raccolgono in Via del Seminario 102, int. 2. Per informazioni telefonare al 6840452 oppure al 6840453. Quest'anno le novità sono notevoli. 14 sedi diverse di frequenza per un totale di oltre 80 corsi offerti. Il costo per frequentare 2 corsi è di lire 80.000 annue. Tra le novità di quest'anno si annunciano i numerosi corsi di lingua straniera (inglese, francese, spagnolo, russo e tedesco).

**A.R.P.A.**  
**ASSOCIAZIONE ROMANA POETI E ARTISTI**  
**VIA F.C. ANNESSI, 24 - 00169 ROMA**  
**TEL 06/265114**

**L'«ARPA» (Associazione romana poeti-artisti) organizza:**

- 1) corso trimestrale di didattica della poesia con rilascio di attestato;
- 2) mostra di pittura aperta anche a dilettanti;
- 3) presentazione di libri di Poesia

**Gli interessati possono telefonare al n. 26 51 14 ore pasti LIVIA DE PIETRO**

**I NUMERI TELEFONICI DELLA FGCI ROMANA SONO:**

**733006-734124**  
**FAX: 733390**